

LE MARIN PERDU



LE MARIN PERDU

UNA CREAZIONE DI

NATALIA VALLEBONA
&
FAUSTINO BLANCHUT

COLLETTIVO POETIC
PUNKERS.

COLLECTIF POETIC PUNKERS

<https://www.poeticpunks.com/>

poeticpunks@gmail.com

lobofestival@gmail.com

+32492421758

+32495777950

PROSSIME PERFORMANCE:

- Novembre 2023 World Duo performing Art Festival a Seoul, Corea del Sud.
- Dicembre 2023 Dance Theater Festival Shanghai, Cina
- Ottobre 2024 stagione Teatro Dimitri, Svizzera

PERFORMANCE E RESIDENZE DI CREAZIONE:

- Ottobre 2020 Teatro La Cartiera - compagnia Abbondanza/Bertoni Italia.
- Agosto 2021 LOBO Festival Montbrun Bocage Francia.
- Ottobre 2021 Teatro della Tosse Genova Festival Resistere e Creare.
- Febbraio 2022 Teatro Mario Spina di Castiglion Fiorentino (Sosta Palmizi).
- Dicembre 2021 e Aprile 2022 Teatro della Contraddizione Milano.
- Ottobre 2022 Le BAMP Bruxelles.
- Novembre 2022 LookIN'OUT Bruxelles.
- Febbraio 2023 Centre culturel de Chénéé, Liège.
- Febbraio 2023 ITI Congress Fujairaa, Emirati Arabi Uniti
- Maggio 2023, residenza di scrittura ADLIB, Bruxelles.
- Giugno 2023 Festival Cocq'Arts Bruxelles.
- Ottobre 2023 Maison des Cultures de Saint-Gilles Bruxelles.

CREDITI :

- *Coreografia, regia e interpretazione: Natalia Vallebona*
- *Drammaturgia, regia e interpretazione: Faustino Blanchut*
- *Creazione musicale: Laura Marti Casas e Maxime Pichon*
- *Composizione dal vivo: Maxime Pichon*

PRODUZIONE: POETIC PUNKERS

CON IL SOSTEGNO DI: PRIX DU MOUVEMENT CONTEMPORAIN PARIS - MICADANSES PARIS - CODANS GENT - LE BAMP BRUXELLES - CENTRE CULTUREL DE CHÉNÉÉ - MAISON DES CULTURES DE SAINT-GILLES BRUXELLES- LOOKIN'OUT 2022 BRUXELLES

LINK VIDEO

TEASER: [HTTPS://VIMEO.COM/720148160](https://vimeo.com/720148160)



« Se un'uomo ha perso un'occhio o un braccio, sa che ha perso un'occhio o un braccio; ma se ha perso se stesso, non può saperlo, perché non c'è nessuno a cui può chiederlo. »

-L'uomo che scambiò la sua moglie per un cappello-

Oliver Sacks

- L'homme qui prenait sa femme pour un chapeau -





SINOSSI

“LA NOSTRA MEMORIA È LA NOSTRA COERENZA, LA NOSTRA RAGIONE, IL NOSTRO SENTIMENTO, PERSINO IL NOSTRO AGIRE. SENZA DI ESSA NON SIAMO NULLA”.

IN UN MONDO OSSESSIONATO DALLA PRESENZA E DALL’AFFERMAZIONE DEL PROPRIO IO LA MEMORIA È CIÒ CHE CI TIENE ANCORATI AL PRESENTE, LA NOSTRA BUSSOLA. COSA SUCCUDE SE SI PERDE LA MEMORIA? IL RICORDO FUGACE CREA UNA REALTÀ OSSESSIVA E ESTEMPORANEA DAI TONI A VOLTE UMORISTICI, A VOLTE MOLTO PIETOSI E DOLOROSI.

LIBERAMENTE ISPIRATO A “L’UOMO CHE SCAMBIÒ SUA MOGLIE PER UN CAPPELLO” DI OLIVER SACKS, LE MARIN PERDU AFFRONTA UN’AUTOPSIA DELLA MEMORIA , UN VIAGGIO ONIRICO SPAVENTOSO, MA ANCHE ESTRAMAMENTE POETICO, DOVE OGNI RICORDO CHE SI PALESA È UN MOMENTO INCONFUTABILE DELLA REALTÀ.

IL PROGETTO

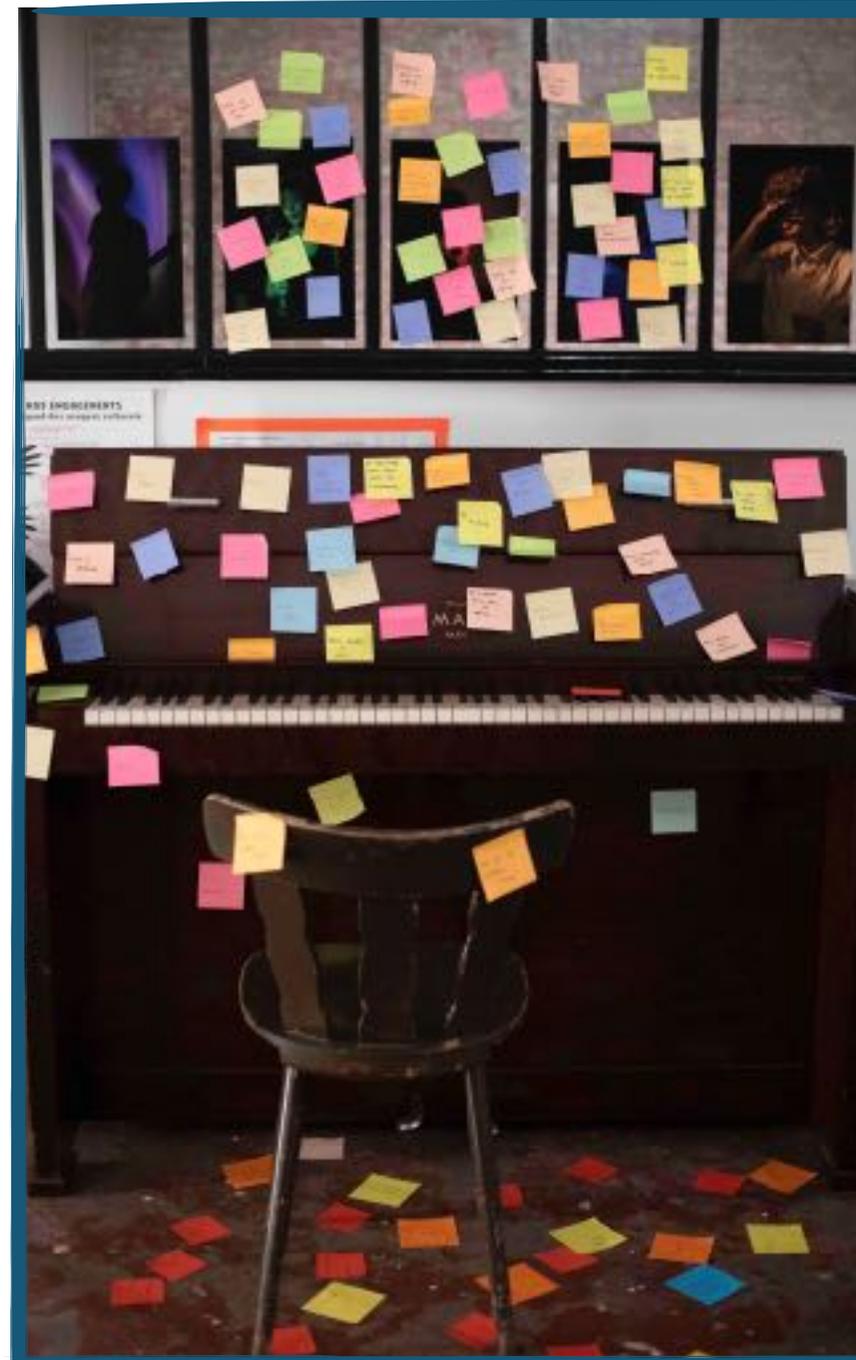
Natalia e Faustino vivono in modo **NOMADE** da diversi anni, senza mai stabilirsi veramente in un luogo. Questa esperienza crea una sensazione di **DISPERSIONE** che li porta a porsi la seguente domanda: **a cosa possiamo aggrapparci per non perderci lungo il cammino?** La memoria è un dato di fatto! Il fatto di sapere chi siamo, da dove veniamo e dove stiamo andando ci ancora al presente. Nel capitolo intitolato "Il marinaio perduto", la solitudine di quest'uomo è un incubo spaventoso e molto toccante.

Natalia e Faustino hanno attinto liberamente a questo caso clinico per creare **GRAZIE AL CORPO**, la storia di un uomo che lotta per non perdere continuamente i suoi ricordi.

Lo spettacolo presenta sul palco il presente di un uomo smarrito, che fluttua tra i pezzi sparsi del puzzle della sua memoria. Tra momenti di lucidità e improvvise dimenticanze, egli viaggia senza conoscere la sua destinazione o il punto di partenza.

Nella battaglia della memoria non si può tornare indietro, perciò abbiamo disegnato dei personaggi in movimento, cercando di tradurre nel corpo la perdita di memoria, la confusione, la lucidità, la paura, l'invecchiamento improvviso e l'immobilità.

Al confine tra teatro fisico, performance e danza, *Le Marin Perdu* si affida a gesti concreti: il tic (come manifestazione di un'emotività oppressa), lo sguardo, il pensiero, il monologo interiore, l'obiettivo, la pausa o il ritmo. I personaggi si esprimono con una motricità dell'incongruenza dove la sequenza dei movimenti crea una danza, una danza della mente.





Lo spettacolo inizia con un **prologo interattivo con il pubblico.**

Un uomo seduto al pianoforte ricoperto di post-it.

L'uomo inizia a suonare e condivide i suoi pensieri scritti sui suoi post-it con

i conoscenti che ci sono (il pubblico). La pièce crea immediatamente un'empatia con il personaggio, e il **pubblico ride, legge, si confida mentre legge i post-it.** Durante il prologo Maxime Pichon registra le voci del pubblico e con un lavoro di taglio e montaggio simultaneo rimanderà alcune voci nella parte iniziale dello spettacolo.

Il prologo termina con l'andata del pubblico in platea e l'uomo sale sul palco, che è un'interno - la sua casa - dove inizia a perdersi in una fitta successione di ricordi che lo fanno muovere nello spazio, cercare, danzare, esitare, pensare.

Entriamo nella sua testa e riascoltiamo le voci del prologo, che sono le nostre.

Ad un certo punto emerge un ricordo più grande: l'amore! Eccola, Mamé, una donna, una sposa, il giorno del loro matrimonio; c'è una lunga celebrazione poetica dell'amore e poi "sì, no, ho detto sì, lei ha detto forse...". Ci ritroviamo in una festa di matrimonio, con gli invitati dove il pubblico è invitato a ballare in scena... La festa viene bruscamente interrotta, il ricordo svanisce, l'uomo si guarda intorno, non sa più dove si trova, non riconosce più i suoi stessi invitati ... tutto tace e, in un silenzio quasi assordante, sussurra con paura la sua diagnosi: "Moi je perdu, Je perdu ma mé... Moi". (io ho perso, io ho perso la mia Me.... la mia memoria..).

